



Sotto
le stelle del
Cinema

Bologna,
dal 17 giugno
al 15 agosto
Piazza Maggiore
ore 21.45



CINETECA
BOLOGNA



Comune
di Bologna

concerto
music



UNIVERSAL MUSIC GROUP



MIBTO
Cassa dei Fondi musicali
di Bologna (Fondazione)
FISC C111667

Lunedì 17 giugno 2024

Serata promossa da **LEGACOOP**
BOLOGNA

Omaggio a Francesco Guccini

FRA LA VIA EMILIA E IL WEST, 40 ANNI DOPO

Incontro con **Francesco Guccini** intervistato da **Massimo Cotto**
A seguire, le immagini dello storico concerto in Piazza Maggiore del
giugno 1984

A memoria di bolognese, nessuno ricordava di aver mai visto tanta gente in Piazza Maggiore (con la sola eccezione, forse, dei funerali per la strage del 2 agosto). Una folla sterminata, immensa, che riempiva non solo la piazza, ma anche tutta la zona circostante. E così, un po' per caso, e con la sorpresa degli stessi organizzatori, è esplosa quella che verrà ricordata come la piccola Woodstock della canzone italiana. Non si era mai visto prima. La partecipazione popolare (si è andati ben oltre le centomila presenze, considerando che migliaia di persone non sono neanche riuscite ad avvicinarsi alla piazza) ha coinvolto ogni tipo di pubblico: famiglie intere, ragazzi, nostalgici, fans della prima ora, una folla variopinta e indiscriminata che ha festeggiato l'inizio dell'estate, i vent'anni di attività musicale di Francesco Guccini, e soprattutto la rara e clamorosa occasione di vedere per la prima volta riuniti insieme molti dei nomi che hanno fatto la moderna canzone italiana. Il via l'ha dato lo stesso Guccini (44 anni, ma non li dimostra) quando ancora le luci del tramonto più lungo dell'anno si attardavano sulla straripante platea (c'era gente perfino sul tetto della chiesa di San Petronio), con dei potentissimi riflettori che illuminavano, accanto al palco, una gigantesca torta alta quattro metri dedicata al compleanno artistico di Guccini dai pasticceri bolognesi. "Uan, du, tri... quater!": una partenza inequivocabile, già in linea col tema della serata: "Tra la via Emilia e il West", una specie di ponte immaginario tra provincia e mito, un titolo tratto dal verso di una vecchia canzone di Guccini, *Piccola città*, per l'appunto riferita a questo scarto tra radici provinciali e fantasia letteraria, tra cultura strapaesana e il culto dell'America.

Oltre che da festeggiato, Guccini ha fatto da anfitrione, da conduttore arguto, grazie alla sua abilità di rendere conviviale e amichevole anche un appuntamento con centomila invitati. In effetti, non si è trattato di un revival, ma di una piccola storia sì, o meglio di una evocazione sentimentale, di un italian graffiti nel senso più nobile del termine, di una ricostruzione che ha visto per una volta Bologna come ombelico del mondo. E la Bologna della canzone (anzi l'Emilia-Romagna) c'era veramente tutta, [...] da Lollo a Lucio Dalla, dalla Andy J. Forest Band a Jimmy Villotti, da Deborah Kooperman a Pierangelo Bertoli, dai Viulan ai Nomadi. C'era perfino l'Equipe 84, ricostituita per l'occasione sulle note di *Auschwitz* [...]

Tra un numero e l'altro, Guccini ha cantato le sue canzoni, tracciando percorsi, rimandi, associazioni, riuscendo sempre ad agganciare i suoi temi a quelli dei suoi amici-colleghi. [...] Dipanando i fili della provincia (come atteggiamento culturale) e dell'impegno politico, Guccini ha introdotto gli unici due ospiti che almeno geograficamente non hanno niente a che vedere con la storia che si raccontava durante la serata. Così è apparso Paolo Conte che ha intonato *Genova per noi* accompagnandosi da solo al pianoforte, e poi Giorgio Gaber. [...] Una grande festa davvero, di quelle che la sciocca miopia del nostro mercato musicale non promuove mai, e che invece dimostrano come la gente è pronta per eventi che sanno di autenticità e di rapporto reale coi sentimenti del pubblico. Ha chiuso Guccini, naturalmente con *Un altro giorno* è andato, inno malinconico al tempo che passa, alle cose che finiscono e a quelle che iniziano, la più giusta conclusione per una serata indimenticabile e, forse, irripetibile.

Gino Castaldo, "la Repubblica", 23 giugno 1984